

# Il patrimonio bovino dell'Emilia-Romagna



**ALBERTO BERGIANTI**  
ed **EUGENIO CORRADINI**  
Centro Ricerche Produzioni Animali,  
Reggio Emilia

**Da una ricerca del Crpa emerge che alla fine del 1998 i capi erano 676.000, distribuiti in 14.775 allevamenti. Colonna portante: l'allevamento di bestiame da latte.**

Il dato produttivo e la consistenza del patrimonio bovino, pur essendo elementi conoscitivi di grande interesse, non bastano per condurre politiche di sviluppo territoriale tendenti da un lato a salvaguardare il reddito degli allevatori, dall'altro a ridurre o mitigare gli impatti ambientali negativi. Per fare questo occorre analizzare e conoscere la sua distribuzione territoriale. Utilizzando i dati rilevati dai Servizi veterinari delle Aziende sanitarie locali, è stato possibile procedere all'analisi territoriale del patrimonio bovino della Regione Emilia-Romagna presente nel dicembre 1998.

## La consistenza degli allevamenti

Alla fine del 1998 il patrimonio bovino della Regione Emilia-Romagna era composto di 676 mila capi, distribuiti in 14.775 allevamenti. Il 61% degli allevamenti era caratterizzato dall'indirizzo produttivo "latte" e di questi il 93% produceva latte con destinazione casearia. Relativamente ai capi allevati, l'indirizzo produttivo "latte" aumenta la sua in-

cidenza, elevando la percentuale sul patrimonio bovino al 76,7%. Dopo l'indirizzo produttivo "latte" al secondo posto per consistenza troviamo gli allevamenti per "bovini da ingrasso", che rappresentano il 13,3% del patrimonio, seguiti con il 7,2% dalla "linea vacca-vitello".

Alla fine del '98 la dimensione media degli allevamenti era di 45,7 capi per azienda, ma il 52% del patrimonio bovino era concentrato in allevamenti

con consistenze superiori ai 100 capi.

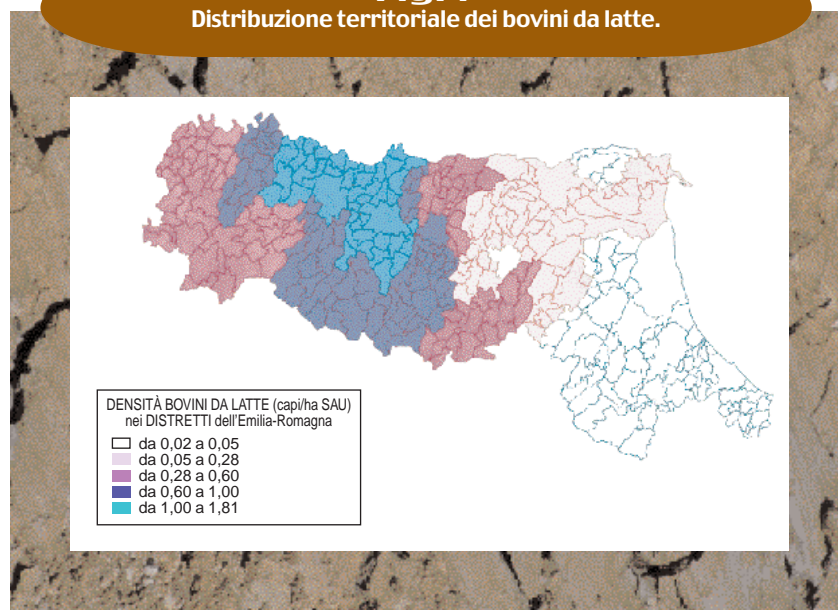
Gli allevamenti di maggiore dimensione sono quelli caratterizzati dalla produzione di "vitelli a carne bianca": questi hanno una consistenza media di 448 capi, ma complessivamente questo indirizzo produttivo rappresenta solamente l'1,3% dell'intero patrimonio bovino regionale.

Gli allevamenti "vitelli a carne bianca" sono seguiti per dimensione da quelli con l'indirizzo produttivo "latte".

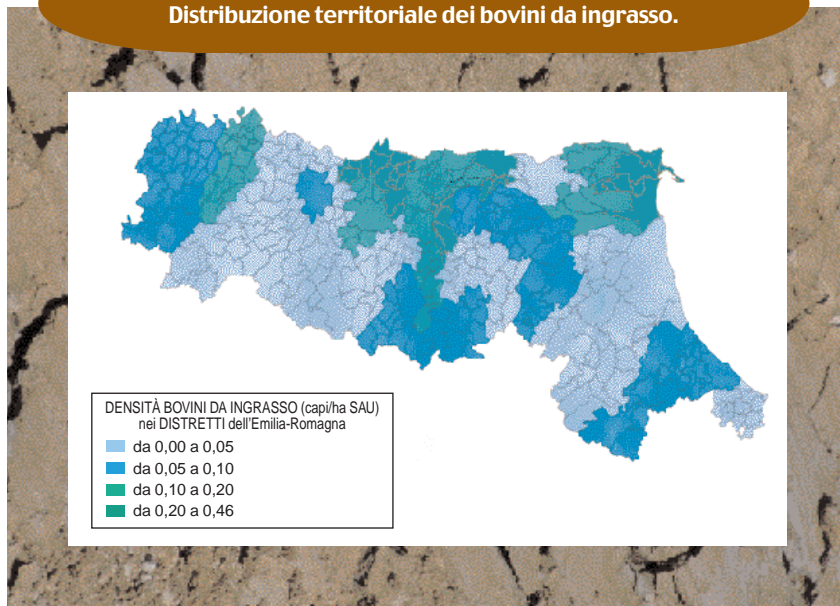
**Tab. 1 - Il patrimonio bovino in Emilia-Romagna (dicembre 1998).**

TIPOLOGIA	CAPI		ALLEVAMENTI (n°)	DIMENSIONE MEDIA (n° capi)	STALLE CON OLTRE 100 ANIMALI (% capi allevati)
	(n°)	(%)			
Prod. latte alimentare	52.589	7,8	644	81,6	64,7
Prod. latte caseario	465.994	68,9	8.356	55,7	48,4
Bovini da riproduzione	10.515	1,6	543	19,3	34,4
Vitelli a carne bianca	8.526	1,3	19	448,7	99,4
Bovini da ingrasso	90.163	13,3	1.999	45,1	78,9
Linea vacca-vitello	48.391	7,2	3.214	15,0	17,7
TOTALE	676.178	100,0	14.775	45,7	52,0

**Fig. 1**  
Distribuzione territoriale dei bovini da latte.



**Fig. 2**  
Distribuzione territoriale dei bovini da ingrasso.



te alimentare”, che hanno una dimensione media di 81,6 capi. Il 64,7% di questi allevamenti è allevato in stalle composte da più di 100 animali. L’indirizzo produttivo “latte caseario” presenta una dimensione media di 55,7 capi; anche in questo caso si nota una consistenza superiore al valore medio.

I rimanenti indirizzi, “bovini da ingrasso” e “linea vacca-vitello” presentano il primo una dimensione media di 45 capi, il secondo di 15 capi per allevamento.

### La distribuzione geografica

La distribuzione geografica del patrimonio bovino sul territorio regionale si presenta poco omogenea: infatti il 74% degli allevamenti si trova nelle provincie di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena. La concentrazione aumenta se viene preso in esame il numero dei capi allevati: infatti, nell’area indicata, la percentuale dei capi allevati sale al 81%.

Il carico di bestiame per ettaro di Sau (Superficie agricola utilizzata) varia da un minimo di 0,06 capi per ettaro ad un massimo di 1,92 capi per ettaro. Il valore minimo si riscontra nei distretti di Ravenna e Ferrara, mentre il valore massimo di carico si riscontra nei distretti della pianura di Parma e Reggio Emilia.

**Allevamenti da latte.** Gli allevamenti

da latte sono la colonna portante della zootecnia bovina dell’Emilia-Romagna, rappresentando il 76,6% dell’intero patrimonio. La loro consistenza è rappresentata da 518.500 capi, distribuiti in 9.000 allevamenti.

Gli allevamenti bovini per la produzione del latte sono caratterizzati da due distinte tipologie: produzione di latte alimentare e produzione di latte caseario. A sua volta quest’ultima tipologia è ulteriormente caratterizzata da due differenti tipi di produzione: latte idoneo alla produzione di formaggio Parmigiano-Reggiano e latte idoneo alla produ-

zione di altri formaggi, in particolare Grana Padano.

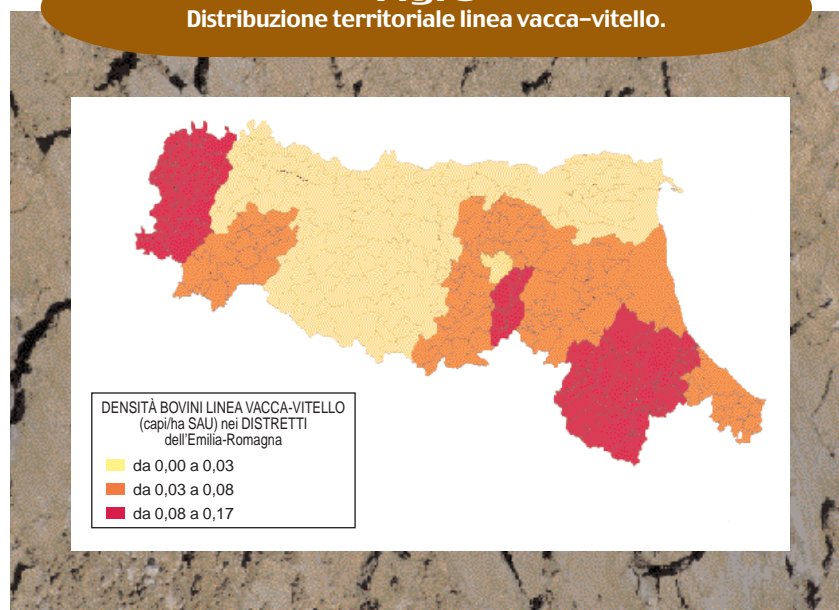
La densità, o carico, dei bovini da latte per ettaro di Sau varia da un minimo di 0,02 capi per ettaro ad un massimo di 1,81 capi per ettaro. I distretti che presentano una densità superiore al capo per ettaro di Sau, sono quelli situati nelle pianure delle provincie di Piacenza, Parma e Reggio Emilia.

Di grande interesse è il carico dei bovini da latte nelle zone montane e collinari delle provincie di Parma, Reggio Emilia e Modena dove la densità varia da 0,6 capi per ettaro ad un massimo di un capo per ettaro. Questo dato trova giustificazione nell’elevato valore aggiunto che la produzione di latte per Parmigiano-Reggiano riesce a garantire a queste aziende. Al contrario, si evidenzia la bassa densità degli allevamenti da latte in tutti i distretti della Romagna, dove il carico, in questo caso, è inferiore a 0,28 capi per ettaro.

I bovini da latte sono allevati in allevamenti mediamente composti di 57 capi, ma oltre il 50% del patrimonio è concentrato in allevamenti con oltre 100 capi. La seconda classe dimensionale maggiormente rappresentata è quella che alleva dai 50 ai 100 capi; in questa classe viene allevato il 26% del patrimonio bovino da latte regionale.

Prendendo in esame la dimensione degli allevamenti espressa in numero di capi allevati si è potuto rilevare che gli allevamenti più grandi, con una con-

**Fig. 3**  
Distribuzione territoriale linea vacca-vitello.



sistenza variabile dagli 80 ai 120 capi, si trovano nei distretti di Piacenza, Parma, Montecchio, Modena e Porretta. Gli allevamenti di minore dimensione, al contrario, sono confinati nelle zone collinari con alcune eccezioni rappresentate dai distretti di Pavullo e Borgotaro.

**Allevamenti da ingrasso.** Gli allevamenti bovini da ingrasso in Emilia-Romagna sono 1.999, composti mediamente da 45 capi, per un totale di 90.000 capi. Questi allevamenti sono sparsi su tutto il territorio regionale, con una forte presenza nei distretti della provincia di Piacenza e, in particolare, nei distretti di pianura delle provincie di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara.

Per meglio interpretare la distribuzione territoriale di questo indirizzo produttivo, anche in questo caso si è calcolata la sua densità territoriale attraverso il rapporto capi allevati su ettaro di Sau.

Dalle elaborazioni fatte si evince che da zero capi allevati si sale ad un massimo di 0,46 capi per ettaro di Sau.

I distretti che presentano un carico di capi all'ingrasso superiore ai 0,3 capi

per ettaro sono quelli di Codigoro e Cento, seguiti dai distretti di Bologna nord, Guastalla e Correggio, con una densità variabile dai 0,2 capi per ettaro ai 0,3 capi per ettaro.

**Linea vacca-vitello.** Gli allevamenti bovini caratterizzati dalla linea vacca-vitello in Emilia-Romagna sono 3.214, composti mediamente da 15 capi per un totale di 48.300 capi. Questi allevamenti sono prevalentemente ubicati fuori della zona di produzione del formaggio Parmigiano-Reggiano con particolare concentrazione nei distretti della provincia di Piacenza e nei distretti della Romagna.

Passando ad esaminare la distribuzione territoriale di questo indirizzo produttivo attraverso l'esame della sua densità utilizzando il rapporto capi allevati su ettaro di Sau, si rileva che da zero capi allevati per ettaro di Sau si sale ad un massimo di 0,17 capi. I distretti che presentano un carico di bovini della linea vacca-vitello superiore a 0,13 capi per ettaro sono quelli di Piacenza, Faenza e Forlì, seguiti dai distretti di San Lazzaro di Savena (BO) e Castel San Gio-

vanni (PC), che presentano una densità variabile dai 0,08 capi per ettaro ai 0,13 capi per ettaro.

L'indagine svolta evidenzia l'importanza del settore lattiero-caseario in regione che è la spina dorsale dell'intero patrimonio bovino. Il settore caseario caratterizzato dalle produzioni dei formaggi grana e in particolare, del formaggio Parmigiano-Reggiano, ha permesso di mantenere anche in aree montane e disagiate una forte economia zootecnica, caratterizzata da allevamenti di dimensioni sufficientemente grandi che danno buone garanzie per proseguire l'attività anche nei prossimi anni.

Lo studio ha inoltre evidenziato che nelle zone di pianura sono sempre più adottati altri indirizzi produttivi che possono ugualmente garantire un soddisfacente reddito agli allevatori, mentre per le zone montane esterne all'area di produzione del formaggio Parmigiano-Reggiano, la linea vacca-vitello sembra essere oggi quella maggiormente scelta dagli allevatori. □